

SCENARI DEL TURISMO



Il meeting sposa l'eco

Architetture e tecnologie a basso impatto ambientale, demotica, risparmio energetico, materiali biodegradabili e spazi verdi sono le nuove tendenze del mercato MICE. Le proposte più all'avanguardia. All'estero e in Italia

Barbara Ainis

Il palazzo in vetro dell'Eurac di Bolzano costruito secondo le regole del Bio-design

Per una ritrovata sensibilità ambientale o per moda, per necessità o per interesse, nei prossimi anni sarà sempre più forte, anche nel nostro Paese, la tendenza a realizzare meeting e convegni con una particolare attenzione al concetto di sostenibilità. Dai trasporti, agli alloggi, alle attività congressuali vere e

proprie, tutta l'organizzazione di un evento potrà essere ripensata in funzione del contenimento del suo impatto sull'ambiente, scegliendo strutture e servizi specificamente orientati verso il risparmio energetico. A tutto beneficio della madre terra, ma anche dell'immagine delle aziende committenti e, in un prossimo futuro, forse anche del ri-



Mobilità e tempo libero concorrono all'impatto ambientale di un convegno

fotovoltaico, produce autonomamente oltre il 40% dell'energia utilizzata e ne ottimizza i consumi grazie ad un sistema domotico centralizzato. «Per ridurre l'impatto ambientale di un convegno, oltre alla scelta di una struttura ecosostenibile, è fondamentale avere cura anche dei più piccoli particolari», spiega **Pier Paolo Mariotti** coordinatore dell'Eurac. «Le penne fornite durante i nostri convegni sono *realizzate* in materiali biodegradabili, i badge vengono raccolti e riutilizzati a fine evento, le borse offerte ai congressisti, che al rientro a casa andrebbero per lo più buttate, vengono destinate a comunità nei paesi del Terzo Mondo. Anche la scelta del catering può tener conto di criteri ecocompatibili, sia per quanto concerne gli alimenti sia per i materiali per la messa in tavola». Al di là delle attività prettamente congressuali e del tempo speso nelle sale convegno, il peso di un evento in termini energetici e ambientali è aggravato anche dal soggiorno dei congressisti presso le strutture alberghiere e dai trasporti utilizzati. «Anche sotto questi aspetti invitiamo i clienti che desiderino *organizzare* un Green Meeting a scegliere strutture alberghiere della zona certificate come bio-hotel e a prevedere soluzioni a basso impatto ambientale per la mobilità» continua Mariotti. «Per trasferimenti sul lungo raggio meglio i voli charter ottimizzati, mentre per il medio e corto raggio la

torno economico in termini di "quote CO2" risparmiate.

Sono ancora poche le proposte in Italia, ma molto interessanti, soprattutto per descrivere le potenzialità di un mercato che all'estero, in particolare in Francia, Inghilterra e Stati Uniti si sta evolvendo rapidamente. Una tra le più articolate è quella dell'Eurac **Convention Center**. La struttura, posta nel centro di Bolzano e inaugurata nel 2002 al termine di una ristrutturazione conservativa di un pregevole edificio del 1936, è stata realizzata con le soluzioni architettoniche e tecnologiche più innovative in termini di risparmio energetico. L'edificio ecoclimatizzato, grazie a 430 metri quadrati tra pannelli solari e



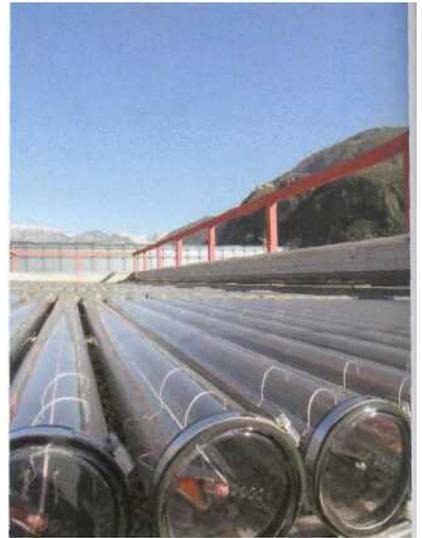
SCENARI DEL TURISMO



Spazi verdi si devono alternare alle sale convegno. A destra, i collettori solari, trasformano l'energia solare in energia termica. Sotto, nuovo e antico si fondono nella ristrutturazione conservativa dell'Eurac di Bolzano

preferenza va al treno. Per la mobilità in città la soluzione migliore e più apprezzata è quella di fornire ai congressisti comode biciclette con le quali muoversi lungo gli oltre 65 chilometri di piste ciclabili di Bolzano».

Ma un'articolata proposta come questa per avere successo deve incontrare oltre che la sensibilità ambientalista anche l'utilità e l'interesse dei clienti. Perché un'impresa o un ente che deve organizzare un convegno dovrebbe scegliere la soluzione del Green Meeting? Certamente i clienti più sensibili attualmente al tema della sostenibilità ambientale sono quegli stessi che negli ultimi anni hanno sviluppato una politica di Corporate Social Responsibility, includendo nei valori di marchio da comunicare e



condividere con partner e consumatori anche il rispetto per l'ambiente. Si tratta per lo più di aziende di grandi dimensioni, che possono accettare, per comunicare il loro impegno in questo settore, l'incremento di prezzo che, in questa fase iniziale del processo, una scelta Green comporta. Sembrano essere così paradossalmente, o forse no, proprio le grandi compagnie coinvolte nel mercato delle energie fossili, nomi del calibro di British Petroleum e Shell, le prime a richiedere l'organizzazione di convegni ecosostenibili. Un interesse in questo senso pare sia stato dimostrato anche dalla nostra Fiat. Al consolidamento dei valori e dell'identità di marchio si potrebbe





aggiungere nei prossimi anni anche un ben più misurabile interesse economico, qualora l'attuazione delle direttive della Comunità Europea, in linea con il Protocollo di Kyoto, prevista per il 2008, coinvolgesse un numero sempre più ampio di soggetti industriali. In questo caso l'assegnazione delle quote di CO2 o carbon credit, vale a dire la quantità di impatto sull'ambiente permessa a ciascuna azienda senza aggravii economici, e la loro compravendita, per ovviare ad eventuali inconformità, potrebbero convogliare l'interesse di molti su soluzioni sostenibili e certificate per organizzare convegni.

La certificazione è proprio la direzione verso la quale si sta muovendo l'industria internazionale dei Green Meetings. Innanzi tutto puntando ad una definizione dei suoi principi e dei suoi obiettivi, attraverso la creazione di standard che, se non ancora universalmente riconosciuti, indichino le linee guida comunemente condivise per strutture ed eventi che vogliono definirsi ecosostenibili. Secondo il Green Meeting Industry Council, creato nel 2003 per incrementare e favorire la responsabilità sociale e ambientale delle attività coinvolte nel settore del turismo congressuale, entro il 2020 l'organizzazione di eventi sostenibili permetterà di azzerare l'impatto dell'evento stesso sull'ambiente, di garantire l'inclusione delle strategie di sostenibilità all'interno dell'analisi sul ritorno dell'investimento e, in buona sostanza, di escludere anche solo l'ipotesi dell'opportunità di una soluzione alternativa a quella ecosostenibile. Una tra le principali certificazioni attualmente esistenti è l'ISO 14001, prevista nell'ambito della serie 14000 relativa alla ge-

Meeting all'idrogeno

La proposta più avveniristica è quella di T.U.F.O, Tecnica Universalia Futuro Omnibus, di Brunate, in provincia di Como, una struttura realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica di Brescia. L'edificio è stato progettato per essere energeticamente autosufficiente grazie alla produzione di energia dal sole, attraverso un sistema innovativo di pannelli fotovoltaici, e al suo stoccaggio sotto forma di idrogeno. La struttura, dotata di una sala convegno e un locale per il servizio catering con annessa cucina, può ospitare eventi fino a 80 partecipanti, sostenendone autonomamente l'impatto ambientale. Per informazioni: Dott.ssa Maria Chiesa, tel. 0302406719.

stione ambientale delle *organizzazioni*, dedicata alle strutture che dimostrino di avere un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e si impegnino sistematicamente a cercarne il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile. Rimini Fiera, nel novembre 2007, è diventato il primo quartiere fieristico in Italia ad essere certificato ISO 14001, *grazie alla* costruzione in chiave sostenibili delle sue strutture e alla gestione orientata al contenimento dell'impatto ambientale. A questa certificazione Rimini Fiera ha aggiunto, in collaborazione con AzzerCO2, un programma di neutralizzazione delle emissioni associate alle specifiche manifestazioni Ecomondo e Key energy 2007, attraverso la piantumazione di alberi all'interno del Parco del Delta del Po. Quella della neutralizzazione, o del più noto Impatto Zero, è una soluzione senz'altro già disponibile per certificare il proprio evento come sostenibile. Recentissimo, infine, il BSI-British Standard 8901, indirizzato a certificare i singoli eventi e non le strutture. Lo standard, guardato con favore anche dalle associazioni d'oltre oceano, fornisce precise indicazioni per pianificare e organizzare convegni e meeting sostenibili di tutte le dimensioni e tipologie, includendo anche il controllo dell'impatto sociale oltre quello ambientale.

Pannelli fotovoltaici per l'autonomia energetica